



SINTESI RILEVAZIONE 2008 - PROVINCIA DI MODENA

Il sistema italiano di sorveglianza della salute

PASSI (Progressi nelle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia) è il sistema di sorveglianza italiano sui comportamenti rischiosi (o vantaggiosi) per la salute della popolazione adulta e fornisce dati facilmente analizzabili e usufruibili anche per le singole AUSL.

PASSI indaga aspetti relativi allo stato di salute (salute percepita, prevalenza di sintomi di depressione e di fattori di rischio cardiovascolari come ipertensione e ipercolesterolemia), alle abitudini di vita (alcol, fumo, alimentazione, attività fisica), all'offerta e all'utilizzo di strumenti di prevenzione (screening, vaccinazione contro rosolia e influenza) e alla sicurezza stradale e domestica.

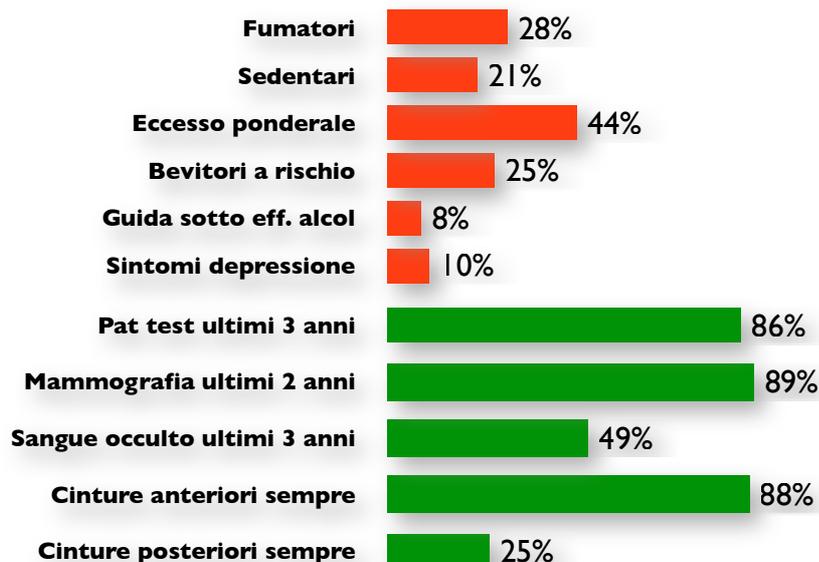
PASSI, ideato dal CCM/Ministero della Salute, è coordinato dall'Istituto Superiore di Sanità e, nella nostra Regione, dalla Direzione Generale Politiche per la Salute. In Italia hanno aderito tutte le Regioni/P.A.

A livello di ASL la sorveglianza è stata condotta in 136 ASL su 161, corrispondente a oltre l'85% della popolazione italiana; in Emilia-Romagna è stata effettuata in tutte le 11 AUSL regionali.

In provincia di Modena per la raccolta dei dati 2008 il questionario è somministrato telefonicamente ad un campione di 701 persone tra i 18 e i 69 anni estratte casualmente dalle liste dell'anagrafe sanitaria.

Maggiori informazioni all'indirizzo:
www.ausl.mo.it/dsp/passi

La salute e i comportamenti degli abitanti in provincia di Modena tra 18 e 69 anni

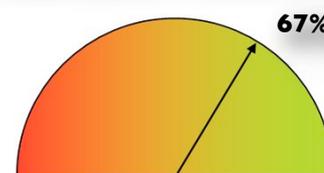


Salute percepita

Numerosi studi condotti a partire dagli anni '80 hanno dimostrato che lo stato di salute percepito a livello individuale è in relazione con i tradizionali indicatori oggettivi di salute (mortalità e morbosità) e risulta correlato alla presenza di patologie croniche o ai rispettivi fattori di rischio.

Il 67% degli intervistati giudica buona o molto buona la propria salute; a riferire buone condizioni di salute sono in particolare i giovani (18-34 anni), gli uomini, le persone con alto livello d'istruzione e quelle che non soffrono di patologie croniche. Il numero medio di giorni in cattiva salute per motivi fisici e psicologici risulta maggiore nei 50-69enni, nelle donne, nelle persone con un basso livello d'istruzione, in quelle con difficoltà economiche e con almeno una patologia severa.

Percezione positiva della salute (bene o molto bene)

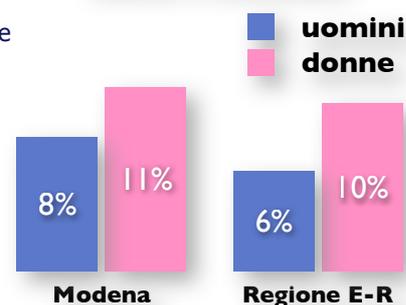


Sintomi di depressione

Il 10% delle persone intervistate riferisce sintomi depressivi nelle due settimane precedenti l'intervista. Le donne sono interessate maggiormente da questa sintomatologia, unitamente alle persone con molte difficoltà economiche e a quelle senza malattie croniche.

Il 57% di chi riferisce sintomi di depressione descrive il proprio stato di salute in termini non positivi (da "discreto" a "molto male") contro il 29% delle persone non depresse. Tra le persone con sintomi di depressione solo il 24% si è rivolto ad un operatore sanitario e il 33% non ha cercato nessun aiuto.

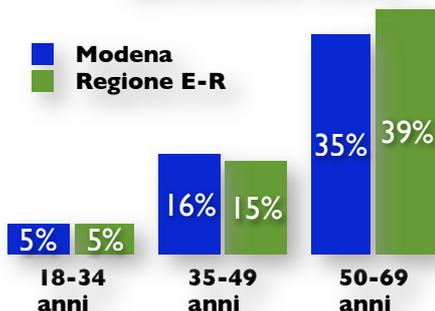
Sintomi di depressione nelle ultime 2 settimane



Fattori di rischio cardiovascolare

I fattori di rischio cardiovascolare sono diffusi: il 20% della popolazione intervistata tra 18 e 69 anni riferisce di soffrire di ipertensione, il 27% di elevati livelli di colesterolo nel sangue e il 5% circa di diabete.

Ipertensione riferita



Ipertensione arteriosa

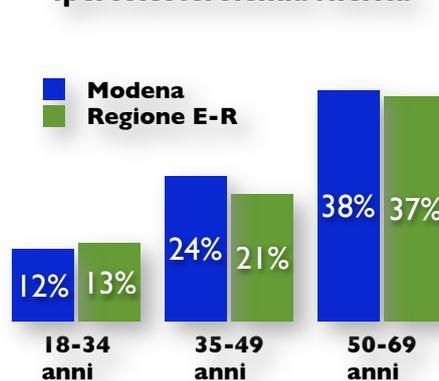
L'86% degli intervistati riferisce di essersi sottoposto a misurazione della pressione arteriosa negli ultimi 2 anni, mentre il 7% più di 2 anni fa. Il 6% dichiara che non gli è mai stata misurata o non ricorda quando è avvenuta la più recente misurazione.

Il 20% delle persone a cui è stata misurata la pressione riporta di aver avuto diagnosi di ipertensione arteriosa; in particolare, tra i 50 e i 69 anni, poco più di un terzo riferisce di essere iperteso. Il 69% delle persone ipertese è in trattamento farmacologico. Indipendentemente dall'assunzione di farmaci, le persone ipertese dichiarano di aver ricevuto il consiglio da un operatore sanitario di porre attenzione al consumo di sale (78%), controllare il proprio peso corporeo (70%) e svolgere regolare attività fisica (72%).

Ipercolesterolemia

L'82% della popolazione intervistata riferisce di aver effettuato almeno una volta la misurazione della colesterolemia e il 27% di questi dichiara di aver avuto una diagnosi di ipercolesterolemia. In particolare, tra le persone di 50 e i 69 anni il 38% circa riporta di avere elevati livelli di colesterolo. Il 27% degli ipercolesterolemici è in trattamento farmacologico. Il 73% degli ipercolesterolemici ha ricevuto consiglio da un operatore sanitario di ridurre il consumo di carne e formaggi, il 72% di svolgere regolare attività fisica, il 65% di aumentare il consumo di frutta e verdura e il 59% di controllare il proprio peso corporeo.

Ipercolesterolemia riferita



Punteggio di rischio cardiovascolare

Il punteggio del rischio cardiovascolare è uno strumento semplice e obiettivo che il medico può utilizzare per stimare la probabilità del proprio paziente di andare incontro ad un primo evento cardiovascolare maggiore (infarto del miocardio o ictus) nei 10 anni successivi, conoscendo il valore di sei fattori di rischio: sesso, diabete, abitudine al fumo, età, pressione arteriosa sistolica e colesterolemia. Per questo motivo il piano di prevenzione regionale ne prevede una sempre maggior diffusione anche mediante iniziative di formazione rivolte ai medici. Nell'AUSL di Modena la percentuale di persone intervistate di 35-69 anni che dichiarano il calcolo del punteggio di rischio cardiovascolare è del 7%.

Diabete

Il 5% circa delle persone 18-69 anni intervistate riferisce di aver avuto diagnosi di diabete da parte di un medico. Tale percentuale cresce significativamente con l'età ed è più alta tra gli uomini.

Interventi di prevenzione

E' elevata nella popolazione residente l'adesione alla diagnostica precoce dei tumori della mammella e dell'utero. In crescita la percentuale delle persone che si sono sottoposte al test del sangue occulto fecale. Ancora bassa è l'adesione alla vaccinazione antinfluenzale tra i soggetti affetti da patologie croniche, adesione che si attesta invece a valori soddisfacenti tra i soggetti con più di 65 anni.

Screening neoplasia collo dell'utero



L'86% delle donne di età compresa tra i 25 e i 64 anni riferisce di aver effettuato un Pap test preventivo nel corso degli ultimi tre anni, come raccomandato dalle

linee guida; la percentuale degli esami eseguiti nell'ultimo anno (55%) fa ipotizzare che esista un sovracarico al test.

Il 95% delle donne intervistate di 25-64 anni (con esclusione delle isterectomizzate) dichiara di aver ricevuto almeno una volta una lettera di invito dall'AUSL e il 59% di aver ricevuto da medico o da un operatore sanitario il consiglio di effettuare con periodicità il Pap test.

Tra le donne di 25 e 64 anni, il 62% dichiara di aver eseguito il test negli ultimi tre anni all'interno dello screening, il 24% negli ultimi tre anni ma come prevenzione individuale; il restante 14% non l'ha mai eseguito o lo ha fatto con periodicità superiore a quella raccomandata.

Tra le donne che riferiscono di non aver mai effettuato un Pap test, il 17% ha paura degli esiti dell'esame, il 16% non lo esegue per mancanza di consiglio sanitario e il 14% pensa di non averne bisogno.

Screening neoplasia della mammella

L'89% delle donne intervistate di età compresa tra i 50 e i 69 anni riferisce di aver effettuato una mammografia preventiva (in assenza di segni o sintomi) nell'ultimo biennio, come previsto dalla raccomandazioni.

Tra le donne di 50 e 69 anni, il 74% dichiara di aver eseguito il test negli ultimi due anni all'interno dello screening, il 14% negli ultimi due anni ma come prevenzione individuale; il restante 11% non l'ha mai eseguito o lo ha fatto con periodicità superiore a quella raccomandata. L'età media alla prima mammografia in questo gruppo di donne è di 40 anni.

Tra le intervistate della fascia di età 50-69 anni, il 91% riporta di aver ricevuto almeno una volta una lettera di invito dall'AUSL e il 64% il consiglio da un medico o da un operatore sanitario di effettuare periodicamente la mammografia.

Screening neoplasia del colon retto

Il 49% delle persone di 50-69 anni ha effettuato una ricerca del sangue occulto nelle feci nell'ultimo biennio mentre il 16% una colonscopia negli ultimi 5 anni in accordo alle linee guida; la percentuale di chi ha effettuato secondo i tempi raccomandati almeno uno di questi esami è del 62%. La copertura della popolazione target (62%) ha raggiunto il livello di adesione "accettabile" (45%) e sfiora quello "desiderabile" (65%). Il 74% delle persone intervistate tra i 50 e i 69 anni dice di aver ricevuto almeno una volta una lettera di invito dall'AUSL, il 30% di aver ricevuto da medico o da un operatore sanitario il consiglio di effettuare con periodicità la ricerca del sangue occulto e il 66% ha visto una campagna informativa. Tra le persone che riferiscono di non aver mai effettuato un sangue occulto o una colonscopia preventiva, il 34% ritiene di non averne bisogno e il 23% dichiara di non averlo eseguito per mancanza di consiglio sanitario.



Vaccinazione antinfluenzale

Nell'AUSL di Modena il 12% delle persone intervistate (18-64 anni) riferisce di essersi vaccinata nella campagna vaccinale 2007/08. Tra i soggetti di età inferiore ai 65 anni portatori di almeno una patologia cronica risulta vaccinato il 23%.

Vaccinazione antirubeolica

Il 42% delle donne intervistate di 18-49 anni riferisce di essere stata vaccinata per la rosolia; dall'indagine si riscontra che in quella classe di età metà delle donne è suscettibile, in quanto non ha effettuato la vaccinazione o ha riferito un rubeotest negativo, e metà è immune (vaccinata o rubeotest positivo).

Stili di vita

Il 18% degli intervistati tra 18 e 69 anni beve in modo pericoloso per la salute; il fumo di sigaretta è più diffuso tra i giovani. Il 44% è in eccesso ponderale (sovrappeso/obeso) e sono pochi coloro che riferiscono adeguati consumi di frutta e verdura. Molti restano seduti a lungo ogni giorno, solo il 36% della popolazione pratica un buon livello di attività fisica

Alcol

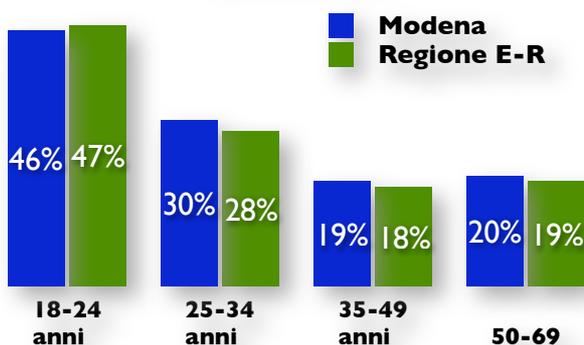
La percentuale di persone intervistate che dichiara di aver bevuto nell'ultimo mese almeno una unità di bevanda alcolica (almeno una lattina di birra o un bicchiere di vino o un bicchierino di liquore) risulta del 68%.



Complessivamente il 25% degli intervistati può essere considerato un consumatore a rischio in quanto è o un forte bevitore (16%), cioè consuma più di 2 unità/giorno se maschio o più di 1 unità/giorno se femmina (nuova definizione INRAN), e/o beve prevalentemente fuori pasto (9%) e/o è un bevitore "binge" (7%), cioè almeno una volta nell'ultimo mese ha bevuto in una sola occasione 6 o più unità di bevande alcoliche. Il consumo pericoloso di alcol risulta più diffusa tra i giovani (46% dei 18-24enni contro il 20% dei 50-69enni) e tra gli uomini (27% contro 22%).

Solo il 20% di chi consuma alcol riferisce che un operatore sanitario gli ha chiesto del proprio comportamento nei confronti dell'alcol.

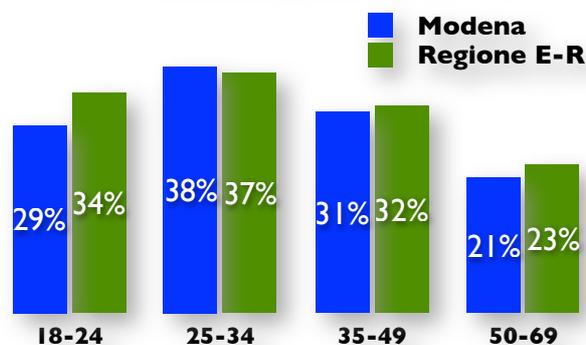
Consumo di alcol rischioso per la salute



Fumo

Nell'AUSL di Modena il 28% dei residenti intervistati risulta essere fumatore, il 22% ex fumatore e il 50% non fumatore. L'abitudine al fumo appare più elevata tra gli uomini (34% contro 23% delle donne) e nelle persone con 25-34 anni (38%).

Fumatori per classe di età



Complessivamente in media vengono fumate circa 14 sigarette al giorno.

Circa la metà degli intervistati (49%) dichiara che un medico o un operatore sanitario ha indagato le sue abitudini al fumo. Il 69% dei fumatori riporta altresì di aver ricevuto da parte di un operatore sanitario un invito a smettere di fumare.

Praticamente tutti gli ex fumatori (95%) hanno dichiarato di aver smesso di fumare da soli e solo il 5% infatti ha riferito di averlo fatto grazie a gruppi di aiuto o con l'aiuto di operatori sanitari.

Più della metà degli intervistati (68%) dichiara che non si fuma in casa. Il 72% delle persone riferisce che la legge sul divieto di fumo nei locali pubblici è rispettata sempre e il 17% quasi sempre, mentre il 70% degli intervistati riferisce il rispetto assoluto di tale divieto in ambito lavorativo.



Situazione nutrizionale e abitudini alimentari

Nell'AUSL di Modena il 3% delle persone intervistate risulta sottopeso, il 53% normopeso, il 33% sovrappeso e l'11% obeso. Le persone in eccesso ponderale (in sovrappeso o obese) sono dunque il 44% del campione; tale percentuale cresce in modo significativo con l'età (59% nei 50-69enni contro 28% nei 18-34enni) ed è più frequente negli uomini (52% contro 35%). Poco più della metà delle persone in sovrappeso (59%) non percepisce come troppo alto il proprio peso. Il 45% delle persone in sovrappeso e l'89% delle persone obese ha ricevuto da parte di un operatore sanitario il consiglio di perdere peso. Il 16% delle persone sovrappeso e il 30% di quelle obese riferisce di seguire una dieta per perdere peso. Il 27% delle persone sovrappeso e il 18% di quelle obese risulta sedentario.



Solo il 12% della popolazione intervistata aderisce alle raccomandazioni internazionali circa l'adeguato livello di consumo di frutta e verdura, riferendo un consumo di cinque porzioni al giorno; il 32% ne mangia tre o quattro, il 51% una o due e il 5% nessuna.

Attività fisica

Il 36% degli intervistati raggiunge un buon livello di attività fisica, il 43% svolge una moderata attività fisica e il restante 21% non svolge proprio attività fisica o comunque ne fa poca. La sedentarietà aumenta al crescere dell'età e risulta più diffusa tra gli uomini. Il 20% dei sedentari ha percepito come sufficiente il proprio livello di attività fisica.



Solo al 34% delle persone intervistate un medico o un operatore sanitario ha chiesto se effettuassero attività fisica; al 70% di questi ha consigliato di svolgerla regolarmente.

Comportamenti sicuri

L'uso del casco e delle cinture di sicurezza anteriore è diffuso mentre ancora limitato è l'impiego della cintura posteriore. Guidare con livelli di alcol nel sangue pericolosi è una pratica ancora troppo diffusa, soprattutto tra i giovani. Scarsa è la percezione del rischio di infortunarsi in casa

Sicurezza stradale

Percentuali piuttosto elevate di intervistati riferiscono di utilizzare sempre i dispositivi di sicurezza il cui obbligo all'utilizzo è di più vecchia introduzione: il 96% dichiara di usare sempre il casco e l'88% la cintura anteriore; l'uso della cintura posteriore è invece ancora poco diffuso (25%). L'82% degli intervistati che vive con un bambino con meno 14 anni riferisce di far indossare sempre il dispositivo di sicurezza al minore.

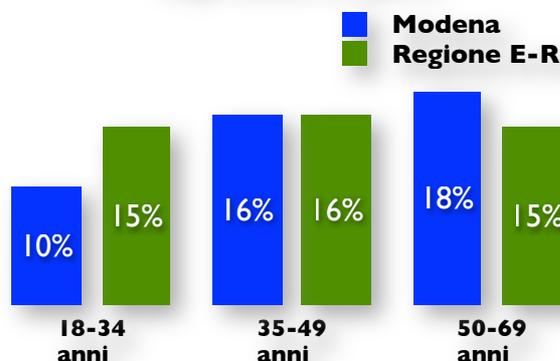
L'8% degli intervistati dichiara di aver guidato almeno una volta nel mese precedente l'indagine dopo l'assunzione di bevande alcoliche tali da determinare un livello pericoloso di alcol nel sangue. Questa abitudine è più diffusa tra gli uomini (13% contro 3% delle donne) e tra i 18-34enni (14% contro 4% dei 35-49enni e 7% dei 50-69enni).

Il 38% degli intervistati dichiara di essere stato fermato nei 12 mesi precedenti dalle forze dell'ordine mentre viaggiava alla guida o come passeggero di una macchina o di una moto; tra questi il 13% ha riferito che in occasione del controllo è stato effettuato l'etiltest al conducente (pari a meno dell'1% degli intervistati).

Sicurezza domestica

Sebbene gli incidenti domestici siano riconosciuti come un problema emergente di sanità pubblica, la sorveglianza PASSI evidenzia che il rischio di infortunio domestico è però considerato basso o assente dall'88% dei residenti. La percezione del rischio è più alta nelle donne (17% contro 7% degli uomini). Informazioni per prevenire questi infortuni sono state ricevute solo dal 26% degli intervistati, soprattutto tramite opuscoli/mass media, meno da operatori sanitari. Poco più di un terzo (36%) di chi ha ricevuto informazioni ha cambiato i propri comportamenti o ha adottato provvedimenti preventivi.

Guida "sotto l'effetto dell'alcol" negli ultimi 30 giorni



A cura di:

Giuliano Carrozzi, Letizia Sampaolo, Lara Bolognesi, Gianfranco De Girolamo, Carlo Alberto Goldoni
Servizio Epidemiologia, Dipartimento di Sanità Pubblica AUSL di Modena

Intervistatori

Lara Bolognesi¹, Karin Bonora¹, Aurora Cinzia Carlei¹, Barbara Mai¹, Cinzia Del Giovane¹, Rosalba Gallerani¹, Carlo Rossi¹, Federica Rossi¹, Letizia Sampaolo¹, Alessandra Schiavi¹, Giuseppe Siena², Maria Teresa Zuccarini¹

¹ Dipartimento di Sanità Pubblica AUSL di Modena

² Università di Modena e Reggio Emilia

Un ringraziamento particolare

A tutte le persone intervistate per la cortesia e la disponibilità dimostrate, ai Medici di Medicina Generale, ai Sindaci dei Comuni della provincia di Modena e a Silvia Reggiani e Tania Iannicelli del Servizio Informativo Aziendale della AUSL Modena.

Gruppo di lavoro regionale PASSI 2008

Pierluigi Macini, Alba Carola Finarelli, Paola Angelini, Andrea Mattivi, Rossana Mignani (Direzione Generale Sanità e Politiche Sociali, Regione Emilia-Romagna)
Anna Rita Sacchi (AUSL di Piacenza), Alma Nieddu (AUSL di Parma), Anna Maria Ferrari (AUSL di Reggio Emilia), Giuliano Carrozzi, Lara Bolognesi, Letizia Sampaolo, Carlo Alberto Goldoni (AUSL Modena), Paolo Pandolfi, Daniele Agostini, Sara De Liso (AUSL di Bologna), Ivana Stefanelli (AUSL di Imola), Aldo de Togni (AUSL di Ferrara), Giuliano Silvi (AUSL di Ravenna), Oscar Mingozzi (AUSL di Forlì), Nicoletta Bertozzi (AUSL di Cesena), Fausto Fabbri, Michela Morri, Pierluigi Cesari (AUSL di Rimini)

Gruppo tecnico nazionale PASSI 2008

Paolo D'Argenio, Nicoletta Bertozzi, Giuliano Carrozzi, Sandro Baldissera, Barbara De Mei, Gianluigi Ferrante, Valentina Minardi, Giada Minelli, Valentina Possenti, Stefano Campostrini, Pirus Fateh-Moghadam, Angelo D'Argenzio, Massimo Oddone Trinito, Stefania Vasselli, Stefano Menna, Alberto Perra, Stefania Salmaso